



Elezioni Europee 2019: i flussi di voto

Il Pd limita le perdite ma non attrae nuovi elettori

Il M5s “traghetta” voti verso la Lega

Lega “pigliatutto”: conquista voti dall’alleato di governo, dai partiti di centrodestra e (qualche volta) anche dal Pd

Come cinque anni fa, le elezioni europee si sono tenute a un anno di distanza dalle precedenti consultazioni politiche. Un’occasione importante per misurare il consenso dei partiti. Le elezioni di “second’ordine” sono sempre un momento di verifica del gradimento che le forze di governo hanno presso l’elettorato. In particolare, nel caso italiano la situazione era caratterizzata dalla peculiare “litigiosità” che i due partiti di governo – Lega e Movimento 5 stelle (M5s) – avevano manifestato nel corso delle settimane di campagna elettorale.

Come hanno reagito gli elettori a questa inedita campagna elettorale?

I risultati elettorali hanno premiato indiscutibilmente la Lega e punito il M5s. Ma quali sono stati gli spostamenti di voto che hanno prodotto questi risultati? Nelle elezioni europee l’astensione è sempre molto più alta che alle politiche e, per questo motivo, gli osservatori possono cadere in errori interpretativi quando cercano di decifrare gli spostamenti di voto che hanno determinato un certo risultato elettorale.

Da questo punto di vista, **le europee del 2014 sono un caso emblematico**. Il Pd conquistò oltre il 40% dei voti validi. Questo portò molti osservatori a pensare che la formazione guidata da Renzi avesse “sfondato” a destra, conquistando una larga fetta dell’elettorato berlusconiano.

In un nostro precedente studio (cfr. P. Colloca e R. Vignati, *Flussi: Renzi vince ma senza sfondare a destra*, in *L’Italia e l’Europa al bivio delle riforme. Le elezioni europee e amministrative del 25 maggio 2014*, Bologna, Istituto Carlo Cattaneo, 2014, a cura di M. Valbruzzi e R. Vignati, pp. 181-194) avevamo invece mostrato come quel risultato fosse dovuto al fatto che:

- Il Pd aveva assorbito quasi interamente l’elettorato della coalizione “montiana” (Scelta civica, ecc.) e non aveva subito perdite verso l’astensione,
- mentre la coalizione berlusconiana aveva subito una forte perdita verso l’astensione.

I passaggi dal campo di centrodestra a quello di centrosinistra erano invece di entità limitata, quasi trascurabile.

E oggi? Quali spostamenti di voto si sono verificati?

Come di consueto l’Istituto Cattaneo ha posto sotto esame il voto indagando – attraverso il cosiddetto “modello di Goodman” – i **flussi elettorali** avvenuti in alcune città. Per la precisione abbiamo considerato le città di Brescia, Torino, Firenze, Napoli, Palermo. Abbiamo considerato gli spostamenti di voto tra il 2018 (elezioni politiche) e il 2019 (elezioni europee). Poiché nel 2018 si votava in collegi uninominali e quindi il voto poteva anche essere influenzato dalla personalità dei singoli candidati, oltreché dalle appartenenze di partito, abbiamo scelto di usare come ripartizione geografica non l’intera città ma i collegi in cui essa è ripartita (in tal modo abbiamo anche aggregati territoriali più omogenei, che rendono il funzionamento del modello più appropriato). Questa ripartizione vale per Torino (4 collegi), Firenze (2), Napoli (4) e Palermo (3), mentre Brescia è composta da un solo collegio.

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di **stime statistiche**, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza.

Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Per facilitare la lettura dei risultati delle nostre analisi ci poniamo alcune domande che in queste ore sono al centro del dibattito post-elettorale.

In particolare, come già avevamo fatto nei mesi scorsi quando avevamo studiato i flussi verificatisi nelle elezioni regionali in Abruzzo e Sardegna, abbiamo quantificato anzitutto i **flussi in uscita**:

- Dove sono finiti gli elettori che nel 2018 avevano votato Pd?
- Dove sono finiti gli elettori che nel 2018 avevano votato M5s?
- Dove sono finiti gli elettori che nel 2018 avevano votato per i partiti di centrodestra?

Di volta in volta porremo pari a 100 gli elettorati che il 4 marzo 2018 scelsero Pd, M5s, FI e Lega e andremo ad osservare come si sono ripartiti nel voto per le europee di domenica.

1) Come hanno votato gli elettori che il 4 marzo 2018 scelsero Pd?

Il quadro relativo al Pd rivela luci e ombre. Da un lato, la tabella 1, relativa ai flussi in uscita, rivela che il partito guidato da Zingaretti:

- **Ha tenuto rispetto all'astensione** (tranne rari casi, sono trascurabili i voti dispersi a favore dell'astensione): la sottolineatura, da parte della dirigenza, dell'importanza di questo appuntamento elettorale e i timori che il partito potesse imboccare la strada verso la scomparsa (come qualcuno aveva paventato nei mesi successivi al 4 marzo 2018) hanno reso questo voto particolarmente "saliente". E questo spiega la scarsa entità delle perdite verso l'astensione.
- **Ha sostanzialmente interrotto l'emorragia che negli anni scorsi aveva portato molti voti del suo bacino elettorale verso il M5s** (come si vede nella tabella, solo in un paio dei collegi considerati, si registrano perdite di una qualche entità in questa direzione, per il resto le perdite sono quasi annullate).

Gran parte degli elettori che nel 2018 avevano scelto Pd confermano oggi il loro voto.

Da questo punto di vista, **i flussi in uscita sono la parte "luminosa" del quadro dipinto dal Pd** in questa tornata elettorale. **Le ombre si vedranno invece nei flussi in entrata**, dai quali emergerà la scarsa capacità di espansione del partito.

Tabella 1 *Flussi in uscita dal Pd (elezioni politiche 2018-e. europee 2019). Come hanno votato nel 2019 100 elettori che nel 2018 avevano scelto Pd*

	PA3	PA2	PA1	NA8	NA7	NA6	NA5	FI2	FI1	TO4	TO3	TO2	TO1	BS
Pd	55,5	67,1	58,7	69,0	70,6	53,5	67,0	77,3	78,3	73,7	70,8	71,8	73,6	71,1
PiùE	5,4	7,3	7,5	3,8	7,7	8,1	8,3	4,9	5,3	7,2	9,0	2,7	9,3	4,4
M5s	11,2	0,0	0,0	10,6	0,1	0,0	3,8	0,0	1,3	0,3	0,7	2,1	0,3	0,0
FI	5,4	7,5	14,4	5,2	4,4	0,0	2,0	4,2	2,3	6,8	2,6	5,7	3,6	6,9
Leg	0,0	2,5	0,0	1,5	0,1	0,0	5,1	6,6	4,2	2,3	4,4	0,0	0,0	8,3
FdI	0,0	6,1	5,0	0,0	3,5	1,0	3,9	1,4	2,7	4,9	3,7	3,9	4,2	2,6
Alt	11,7	9,5	14,4	9,9	5,4	3,7	4,1	5,5	6,0	4,6	8,8	9,5	7,1	6,2
Ast	10,8	0,0	0,0	0,0	8,2	33,7	5,8	0,1	0,0	0,3	0,0	4,3	1,9	0,6
TOT.	100	100	100	100	100	100	100	100	100,1	100	100	100	100	100

Fonte: Istituto Cattaneo

2) Come hanno votato gli elettori che il 4 marzo 2018 scelsero M5s?

È noto che tutte le elezioni di second'ordine – amministrative, europee – sono particolarmente difficili per il M5s. In questo caso, il divario tra i consensi ottenuti alle politiche dell'anno scorso e il risultato elettorale delle europee è stato addirittura clamoroso. A quali spostamenti di voto può essere imputato tale divario?

Nei precedenti studi sulle elezioni regionali in Abruzzo e in Sardegna avevamo distinto gli elettori che abbandonavano il M5s in tre categorie, che avevamo definito:

- (a) **Disillusi** (se lasciavano le cinque stelle per andare verso l'astensione);
- (b) **Pentiti** (se si dirigevano verso il centrosinistra: li abbiamo chiamati in questo modo perché negli anni scorsi la crescita del M5s è stata alimentata soprattutto da flussi provenienti dal centrosinistra);
- (c) **Traggettati** (se si dirigevano verso il centrodestra).

I dati della tabella 2 indicano che **quelli che abbiamo chiamati “pentiti” sono una quota di entità numerica quasi ovunque trascurabile.**

Ben più numerosi sono i **“disillusi”**: è soprattutto al Sud, dove il M5s partiva da percentuali molto forti, che si sono registrate perdite verso il non-voto.

Al centro-Nord è **significativa anche la quota dei “traggettati”**, che va a premiare i compagni di governo della Lega. La “lotta” ingaggiata da Di Maio e dagli altri Cinquestelle nei confronti di Salvini nelle ultime settimane non ha dato buon esito ma ha visto molti voti uscire dal M5s per dirigersi verso il partito del “capitano”. Si tratta di una tendenza significativa. Come in altre occasioni precedenti, parliamo di “traggettamento” perché, come si diceva, nel corso degli anni, il M5s è cresciuto soprattutto a spese del bacino di voti del centrosinistra e ora, in prevalenza, va a premiare i partiti di centrodestra.

I **“fedeli”**, coloro i quali confermano il voto al M5s, sono una minoranza (in genere si aggira intorno a un terzo, o poco più, del bacino elettorale accumulato nel 2018).

Tabella 2 *Flussi in uscita dal M5s (elezioni politiche 2018-e. europee 2019). Come hanno votato nel 2019 100 elettori che nel 2018 avevano scelto M5s*

	PA3	PA2	PA1	NA8	NA7	NA6	NA5	FI2	FI1	TO4	TO3	TO2	TO1	BS
Pd	1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5	0,1	17,6	8,4	0,0	4,6	2,1	0,9	2,2
PiùE	1,0	0,1	0,1	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0
M5s	33,4	39,3	33,3	37,8	44,1	37,5	41,3	36,3	36,9	39,0	39,1	38,2	36,0	31,7
FI	1,6	2,8	3,9	0,6	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Leg	8,0	12,5	10,4	4,6	7,3	3,5	5,8	24,9	19,8	22,8	24,0	25,5	17,7	23,6
FdI	4,3	2,0	1,6	0,0	0,0	0,8	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0
Alt	1,6	0,0	1,5	3,1	2,2	1,9	2,1	0,0	2,5	1,7	2,9	0,1	0,1	5,0
Ast	48,7	43,3	49,2	53,6	46,5	51,7	50,3	21,3	32,4	36,5	29,4	32,2	45,3	37,5
TOT.	100	100	100	100	100	100	100	100	100,1	100	100	100	100	100

Fonte: Istituto Cattaneo

3) *Come hanno votato gli elettori che il 4 marzo 2018 scelsero Lega e FI?*

Come si vede dalla tab. 3 **la Lega subisce in alcuni casi perdite di un certo rilievo verso l'astensione**: non è una novità, anche nelle elezioni regionali degli scorsi mesi, pur vincendo e ampliando i propri consensi, subiva contemporaneamente perdite non trascurabili verso l'astensione. In genere, in Italia, **il grado di “mobilitabilità” dell'elettorato di centrodestra nelle elezioni di second'ordine è più basso di quello dell'elettorato di centrosinistra. Per il resto, sono poche le perdite della Lega** (qualcosa verso il M5s in alcuni collegi, qualcosa verso il Pd

in collegi meridionali dove la Lega partiva da un bacino di piccola entità: in questi ultimi casi, data questa bassa numerosità, le stime potrebbero anche presentare un certo grado di imprecisione).

Tabella 3 *Flussi in uscita dalla Lega (elezioni politiche 2018-e. europee 2019). Come hanno votato nel 2019 100 elettori che nel 2018 avevano scelto Lega*

	PA3	PA2	PA1	NA8	NA7	NA6	NA5	FI2	FI1	TO4	TO3	TO2	TO1	BS
Pd	0,0	5,7	3,9	16,9	17,8	0,0	0,0	13,6	0,0	5,8	0,0	0,0	1,2	0,0
PiùE	0,0	0,0	3,0	8,9	6,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0
M5s	6,0	11,5	0,0	0,0	0,0	16,4	0,0	10,8	6,7	0,0	3,1	0,0	4,5	0,0
FI	5,5	12,1	6,2	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	1,9	3,9	1,6	6,6	2,1	0,0
Leg	49,6	69,7	41,0	71,8	45,2	46,2	44,8	72,4	75,5	69,3	65,8	57,1	75,1	82,8
FdI	3,4	1,1	0,0	2,4	13,3	6,2	0,9	3,3	9,0	4,7	5,5	4,7	4,9	1,7
Alt	5,3	0,0	0,0	0,0	1,8	12,4	10,1	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Ast	30,2	0,0	45,9	0,0	15,8	18,8	44,2	0,0	7,0	13,2	24,0	31,6	12,2	15,5
TOT.	100	100	100	100	100	100	100	100	100,1	100	100	100	100	100

Fonte: Istituto Cattaneo

Ben diverso il caso di quello che un tempo fu il principale alleato della Lega, ovvero **Forza Italia**. In questo caso (tabella 4), oltre alle **ingenti perdite verso l'astensione**, si registrano significative **fuoriuscite a favore della Lega** (a parte il caso eclatante di Torino2 – 52% – si può dire che queste perdite si aggirino intorno al 15%, pur con molta variabilità).

Tabella 4 *Flussi in uscita da FI (elezioni politiche 2018-e. europee 2019). Come hanno votato nel 2019 100 elettori che nel 2018 avevano scelto FI*

	PA3	PA2	PA1	NA8	NA7	NA6	NA5	FI2	FI1	TO4	TO3	TO2	TO1	BS
Pd	0,0	3,1	0,0	0,0	0,0	0,6	3,3	0,0	0,0	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0
PiùE	1,4	1,8	1,2	4,6	1,3	0,8	5,1	7,2	11,3	1,4	1,1	1,4	6,4	5,3
M5s	0,0	0,0	0,7	0,0	4,1	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,1	0,0	0,0
FI	24,7	25,5	24,2	24,5	27,8	32,4	34,3	20,2	38,9	24,1	40,5	19,8	35,8	28,0
Leg	10,8	6,1	11,3	17,8	15,6	22,9	9,8	25,4	10,1	26,4	32,1	51,9	23,9	15,4
FdI	3,5	4,4	0,9	5,7	6,7	0,0	3,9	11,2	8,7	5,8	8,8	6,9	10,4	10,2
Alt	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	2,9	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
Ast	59,6	59,0	61,8	47,3	44,5	42,4	40,7	36,1	31,0	42,2	14,3	18,8	23,5	41,1
TOT.	100	100	100	100	100	100	100	100	100,1	100	100	100	100	100

Fonte: Istituto Cattaneo

I flussi in entrata

Lo “stato di salute” di un partito è però determinato non solo dai flussi in uscita (che indicano la capacità di “difesa” dei partiti dagli attacchi degli avversari o, al contrario, la loro vulnerabilità). Importante è anche osservare i **flussi in entrata**, che indicano la capacità di penetrare in altri bacini di voti e conquistare nuove quote di elettori. In questo caso si pone uguale a 100 il bacino attuale di un partito e lo si suddivide in quote a seconda delle scelte compiute nella precedente elezione considerata.

Soffermiamoci in particolare su due partiti, la Lega e il Pd. Le tabelle 5 e 6 mostrano due partiti in una condizione molto diversa. Da un lato, la tabella 5 mostra la notevole capacità di penetrazione della Lega, il cui bacino attuale è composto non solo da chi aveva già optato per il partito di Salvini nel 2018 ma anche da grossi flussi di **nuovi elettori provenienti dal M5s e da FI**. Soprattutto al Sud il bacino attuale della Lega ha tratto dal M5s una notevole linfa.

Una precisazione su un punto che talvolta disorienta il lettore. La diversa entità dei “flussi in uscita” e dei “flussi in entrata” può confondere il lettore che non abbia sufficiente dimestichezza con questo genere di analisi. Prendiamo un esempio che può chiarire il punto: il bacino elettorale 2018 del M5s nei comuni del Sud era particolarmente grande: per questo una piccolo “**flusso in uscita**” dal M5s verso la Lega può equivalere a un grande “**flusso in entrata**” nel bacino elettorale di quest’ultima. Se da un partito che ha 1.000 voti ne escono 10, vi è un flusso in uscita dell’1%. Se questi 10 voti vanno a favore di un partito che oggi arriva a 100 voti, il flusso in entrata sarà del 10%. Questi 10 voti vengono quindi contabilizzati diversamente a seconda che li si guardi dal lato dell’entrata o da quello dell’uscita.

Tabella 5 Flussi in entrata nella Lega (elezioni politiche 2018-e. europee 2019). Come avevano votato nel 2018 100 elettori che nel 2019 hanno scelto Lega

	Leu	Pd	M5s	FI	Leg	FdI	Alt	Ast	TOTALE
PA3	4,8	0,0	27,4	19,9	17,2	6,4	2,9	21,4	100
PA2	0,0	4,1	43,9	10,9	26,8	6,3	0,0	8,0	100
PA1	0,9	0,0	41,4	21,3	15,8	7,6	6,0	7,0	100
NA8	3,8	2,8	33,5	33,3	22,8	3,1	0,7	0,0	100
NA7	0,0	0,0	34,0	35,0	13,7	11,7	0,0	5,6	100
NA6	1,8	0,0	27,1	48,7	12,3	6,0	4,1	0,0	100
NA5	0,0	14,4	36,7	20,2	15,0	9,7	3,9	0,1	100
FI2	0,0	15,5	27,3	11,4	42,7	3,1	0,0	0,0	100
FI1	0,0	10,1	21,1	5,0	47,3	12,7	0,0	3,8	100
TO4	0,6	3,2	26,6	13,5	47,8	5,2	1,3	1,8	100
TO3	0,0	6,5	26,5	18,1	47,9	0,8	0,2	0,0	100
TO2	2,4	0,0	26,3	24,1	41,7	5,3	0,2	0,0	100
TO1	0,0	0,0	17,5	19,4	56,4	4,1	0,7	1,9	100
BS	0,0	9,2	14,8	6,8	66,4	2,7	0,1	0,0	100

Fonte: Istituto Cattaneo

Tabella 6 Flussi in entrata nel Pd (elezioni politiche 2018-e. europee 2019). Come avevano votato nel 2018 100 elettori che nel 2019 hanno scelto Pd

	Leu	Pd	M5s	FI	Leg	FdI	Alt	Ast	TOTALE
PA3	15,3	71,0	8,3	0,0	0,0	0,2	5,2	0,0	100
PA2	18,7	69,6	0,0	3,6	1,4	2,2	4,5	0,0	100
PA1	19,7	67,0	0,0	0,0	1,5	4,7	3,1	4,0	100
NA8	9,2	73,2	0,0	0,0	3,0	4,4	7,9	2,3	100
NA7	9,3	80,1	0,0	0,0	2,7	0,0	2,9	5,0	100
NA6	6,9	61,6	28,2	1,1	0,0	2,1	0,0	0,1	100
NA5	9,3	76,6	0,2	2,8	0,0	0,6	10,5	0,0	100
FI2	2,1	85,1	9,1	0,0	3,8	0,0	0,0	0,1	100
FI1	8,4	87,4	4,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	100
TO4	7,9	88,1	0,0	0,0	3,4	0,6	0,0	0,0	100
TO3	9,2	84,1	4,0	0,8	0,0	1,9	0,0	0,0	100
TO2	7,5	88,4	2,8	0,0	0,0	0,7	0,0	0,6	100
TO1	8,5	89,6	0,5	0,0	0,5	0,0	0,3	0,6	100
BS	7,1	89,7	1,6	0,0	0,0	0,0	1,6	0,0	100

Fonte: Istituto Cattaneo

Per il Pd la situazione è ben diversa. La tabella 6 mostra **il sostanziale isolamento del Pd**: il suo attuale elettorato è composto nella quasi totalità da elettori consolidati (ossia da chi già lo aveva votato nel 2018). L'unica novità è costituita dall'apporto di Liberi e uguali. Per il resto, la capacità di penetrazione in altri bacini elettorali è quasi nulla: il Pd non attrae nuovi elettori. In particolare, a parte pochi dei collegi considerati, non si registrano significative (ri)conquiste di elettori cinquestelle. Insomma, se i flussi in uscita ci hanno mostrato che il Pd è ancora vivo e ha una sua posizione consolidata nel sistema politico italiano, i flussi in entrata ci dicono che **non è ancora tornato ad essere competitivo (e non lo sarà finché non riuscirà a riconquistare i voti che oggi sono del Movimento 5 stelle)**.

Analisi a cura di Rinaldo Vignati

con la collaborazione di Francesco Amato

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Nota metodologica

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15 (tranne il caso di Firenze² – VR=20,2 –, nei contesti esaminati in questo studio il VR è sempre risultato inferiore a 15, tra il 5,6 di Palermo³ e l'11,9 di Palermo²).